

UN IPERTESTO
SU ELIO VITTORINI:
BIOGRAFIA



Gli studenti delle classi 4 e 5 F del liceo scientifico “E. Vittorini” di Milano, nell’a.s. 2002-2003, con la collaborazione dei proff. Sergio Pennacchietti e Anna Poletтини.

5F (Bonseri, Carasso, Mella, Menapace, Olivotti)	lettura di <i>Piccola borghesia</i> e <i>Sardegna come un’infanzia</i> (più relative pagine critiche). <i>Le lettere</i> di Vittorini.
5F (Benigni, Bolognino, Castelli, Iacopino, Petrillo, Russano)	lettura di <i>Il garofano rosso</i> (più relative pagine critiche). Redazione di una bibliografia delle opere di Vittorini e dei saggi su Vittorini (per l’ipertesto).
4F (Di Gioia, Messina, Pettenati, Provini, Ripoli)	lettura di <i>Erica e i suoi fratelli</i> (più relative pagine critiche). Analisi de <i>Il Politecnico</i>
4F (Agostini, Donati, Jefferys, Patriarca, Papetti, Peyrani)	lettura di <i>Il Sempione strizza l’occhio al Frejus</i> e <i>La garibaldina</i> (più relative pagine critiche). Analisi de <i>Il Menabò</i> .
5F (Amorese, Checchia, Davi, Leonzino, Libero, Napoli)	lettura di <i>Le donne di Messina</i> (più relative pagine critiche). Analisi de <i>I gettoni</i> . Redazione per l’ipertesto della “vita di Vittorini”.
5F (Cambiaghi, Cenni Damanti, Pangallo, Uzzo)	lettura di <i>Le città del mondo</i> (più relative pagine critiche). Analisi di <i>Americana</i> .
4F (Azzario, Bazzoli, Galbassini, Picciolini, Rossi, Sacco)	analisi di <i>Conversazione in Sicilia</i> (più relative pagine critiche). Studio approfondito della polemica relativa a “cultura e politica”.
4F (Annunziata, Bruschieri, Cagnoni, Del Vecchio, Spadola, Tagliaferri)	lettura di <i>Uomini e no</i> (più relative pagine critiche). Analisi di <i>Diario in pubblico</i> .

Anno	Eventi della vita di Vittorini	Eventi storici	Eventi culturali
1908	Il 23 luglio nasce a Siracusa. Suo padre è ferroviere	Devastante terremoto a Messina ed a Reggio Calabria.	
1914	La sua prima lettura fu il <i>Robinson Crusoe</i> , che gli fece “una grande impressione”	Scoppia la I guerra mondiale.	<i>I canti orfici</i> (Dino Campana) <i>Pigmalione</i> , commedia (G. B. Shaw)
1915		L'Italia entra in guerra a fianco dell'Intesa.	
1917		Gli Stati Uniti entrano in guerra a fianco dell'Intesa. Lenin torna in Russia dall'esilio tedesco. Scoppia la “rivoluzione d'ottobre”.	<i>Così è (se vi pare)</i> , commedia di L. Pirandello.
1919		A Milano Mussolini fonda i “Fasci di combattimento”.	Ungaretti si afferma con la pubblicazione della raccolta poetica <i>Allegria di naufragi</i> .
1921	Prima fuga da casa per “vedere il mondo”	A Livorno, Gramsci fonda il Partito comunista italiano.	
1922	Collabora con gruppi anarchici siracusani che si oppongono allo squadristico fascista	Marcia fascista su Roma. Il re Vittorio Emanuele III nomina Mussolini presidente del consiglio dei ministri.	<i>Enrico IV e Sei personaggi in cerca d'autore</i> (Pirandello). James Joyce pubblica <i>Ulisse</i> , romanzo. <i>La terra desolata</i> (Thomas S. Eliot)
1924	Interrompe gli studi tecnici.	Viene assassinato dai fascisti il deputato socialista Matteotti. “Secessione dell'Aventino” dei deputati d'opposizione.	Breton, scrittore francese firma il manifesto del surrealismo. Muore Kafka a Vienna. <i>La montagna incantata</i> (T. Mann). In Italia inizia le pubblicazioni “L'Unità”, quotidiano del Partito comunista italiano, fondato da Gramsci.
1927	Sposa Rosa Quasimodo, la sorella del futuro poeta Salvatore. Si trasferisce nel Friuli, svolgendo vari lavori. L'ambiente friulano è ricordato ne <i>La mia guerra</i> , il primo racconto di <i>Piccola borghesia</i> .	Stalin succede a Lenin, morto nel 1923, alla guida del PCUS.	<i>Gita al faro</i> , romanzo (Virginia Woolf)
1929	Inizia la collaborazione a “Solaria”. Pubblica su “L'Italia letteraria” un articolo di denuncia del provincialismo della letteratura italiana	Mussolini ed il cardinale Gasparri firmano i Patti lateranensi. Negli Stati Uniti, il “venerdì nero” scatena una crisi economica mondiale.	<i>Gli indifferenti</i> , romanzo (Moravia). <i>Addio alle armi</i> , romanzo (Hemingway). <i>L'urlo e il furore</i> , romanzo (W. Faulkner)
1930	Si trasferisce a Firenze, dove lavora come correttore di bozze a “La Nazione”. Impara l'inglese traducendo <i>Robinson Crusoe</i> di De Foe.	Inizio della guerra civile in Cina tra comunisti e nazionalisti.	<i>Fontamara</i> , romanzo (Silone). <i>Gente in Aspromonte</i> (C. Alvaro) <i>Mercoledì delle ceneri</i> (Eliott)
1931	Esce <i>Piccola borghesia</i> , il suo primo libro		<i>Natale in casa Cupiello</i> , commedia di De Filippo. <i>Il lutto si addice ad Elettra</i> , dramma di O' Neil. <i>Luci della città</i> , film di Chaplin

1933	Esce su “Solaria” la prima puntata di <i>Garofano rosso</i> . Traduce <i>Il purosangue</i> di Lawrence.	Hitler viene nominato nuovo cancelliere tedesco. Fine della repubblica di Weimar.	Il governo nazista chiude la Bauhaus. A.Toscanini, per contrasti con il regime fascista, lascia l’Italia.
1935	Traduce <i>La vergine e lo zingaro</i> di Lawrence. La censura fascista blocca la pubblicazione de <i>Il garofano rosso</i> .	In Germania vengono promulgate le “leggi di Norimberga” contro i non-ariani. Inizia la guerra italiana contro l’Etiopia.	Viene fondato l’ <i>Opera Theatre</i> , gruppo sperimentale americano.
1936	Scriva (ma interrompe) il romanzo <i>Erica e i suoi fratelli</i> (sarà pubblicato solo nel 1954). Escono <i>Nei Morlacchi</i> e <i>Viaggio in Sardegna</i> (ripubblicato nel 1952 col titolo <i>Sardegna come un’infanzia</i>)	In Spagna, una rivolta militare guidata dal generale Franco contro il governo repubblicano dà il via alla guerra civile. Prime “purghe” staliniane in URSS.	<i>Lavorare stanca</i> (Pavese) <i>Poesie</i> (Cardarelli) Viene fucilato Federico Garcia Lorca <i>Via col Vento</i> (M.Mitchell) <i>Pierino e il lupo</i> fiaba musicale di S. Prokofiev. <i>Tempi moderni</i> , film di C.Chaplin.
1937	Inizia <i>Conversazione in Sicilia</i> .		A Roma muore Antonio Gramsci. <i>Guernica</i> (P.Picasso) <i>Uomini e topi</i> (Steinbeck) Esce il primo film di Totò, <i>Fermo con le mani</i> . Viene inaugurata Cinecittà.
1938	Esce la prima puntata di <i>Conversazione in Sicilia</i> . Traduce tre racconti di Saroyan. Si trasferisce a Milano, con un incarico editoriale per Bompiani.	In Italia viene pubblicato il “manifesto della razza” con seguenti leggi antisemite.	Muore G.D’Annunzio. <i>Vita di Galileo</i> (B. Brecht) <i>La nausea</i> (Sartre) <i>La storia come pensiero e come azione</i> (B.Croce)
1939		Inizia la seconda guerra mondiale.	<i>Le occasioni</i> (E. Montale) <i>Furore</i> (Steinbeck)
1940	Inizia il lavoro di <i>Americana</i> .	L’Italia dichiara guerra a Francia e Gran Bretagna. I tedeschi occupano Parigi.	<i>Il deserto dei tartari</i> (D. Buzzati) Traduzioni di lirici greci di Salvatore Quasimodo. <i>Per chi suona la campana</i> (Hemingway) <i>Il grande dittatore</i> (C. Chaplin) <i>Fantasia</i> , film della Walt Disney
1941	Esce <i>Conversazione in Sicilia</i> , per l’editore Parenti, sotto il titolo di <i>Nome e lagrime</i> . L’edizione definitiva, col titolo attuale, viene pubblicata pochi mesi dopo da Bompiani. Esce <i>Americana</i> , subito bloccata dalla censura.	Inizio della “guerra di Russia” dell’Asse contro l’URSS. Gli aerei giapponesi attaccano Pearl Harbour. Gli Stati Uniti dichiarano guerra al Giappone. Germania ed Italia dichiarano guerra agli USA.	<i>Paesi tuoi</i> (Pavese) Muoiono V. Woolf e J.Joyce. <i>Don Giovanni in Sicilia</i> (Brancati)
1942	Dirige la collana “La corona” per Bompiani. Inizia la collaborazione con il partito comunista clandestino	Inizia l’assedio di Stalingrado. Battaglia di El Alamein e controffensiva britannica in Africa.	Ed è subito sera (Quasimodo) <i>Lo straniero e il mito di Sisifo</i> (A. Camus) <i>La commedia umana</i> (W. Saroyan)
1943	Vittorini viene arrestato. Rimane dal 26 luglio fino a settembre nel carcere di San Vittore. Partecipa alla Resistenza.	Capitolazione tedesca a Stalingrado. Insurrezione del ghetto di Varsavia. Mussolini viene arrestato. Il re affida il governo al generale Badoglio. Viene firmato l’armistizio fra	<i>L’essere e il nulla</i> (Sartre)

		Italia ed Alleati. Gran parte dell'Italia viene occupata dai tedeschi. Nasce il Comitato di liberazione nazionale. Mussolini evade e fonda a Salò la Repubblica sociale.	
1944	Vive in clandestinità. Scrive <i>Uomini e no</i> , il romanzo della Resistenza partigiana.	Gli Alleati entrano a Roma. Sbarco alleato in Normandia.	<i>I quarantanove racconti</i> (Hemingway) Togliatti fonda la rivista "Rinascita". A Parigi viene fondato "Le Monde". <i>Agostino</i> (Moravia)
1945	Dirige per alcuni mesi "L'Unità" di Milano. Il 29 settembre esce il primo numero de "Il Politecnico".	Hitler si suicida. Resa incondizionata della Germania. In Italia vengono liberati anche le grandi città del nord. Mussolini, catturato, viene ucciso. Gli U.S.A. lanciano due bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki. Il Giappone capitolò. Fine della II guerra mondiale.	<i>Canzoniere</i> (Saba) <i>Cristo si è fermato a Eboli</i> (C. Levi) <i>La fattoria degli animali</i> (Orwell) <i>Ragazzo nero</i> (Wright) A Parigi Sartre fonda la rivista <i>Les temps modernes</i> . Esce <i>Roma città aperta</i> , film di R. Rossellini.
1946	Polemica tra Vittorini ed il PCI ospitata su "Rinascita" ed "Il Politecnico". "Il politecnico" diventa mensile (dal 1 maggio).	Un referendum istituzionale sancisce la nascita della repubblica italiana. Il re Umberto II viene esiliato. Conferenza di pace a Parigi fra le 21 potenze vincitrici della seconda guerra mondiale.	<i>Con il piede straniero sopra il cuore</i> (Quasimodo) Inaugurazione del teatro Alla Scala ricostruito dopo la guerra.
1947	Esce presso Bompiani <i>Il Sempione strizza l'occhio al Frejus</i> . Esce la prima puntata de <i>Lo zio Agrippa passa in treno</i> , nucleo de <i>Le donne di Messina</i> . In dicembre chiude "Il Politecnico".	Viene approvato il "piano Marshall" per aiutare l'economia dei paesi europei impegnati nell'opera di ricostruzione.	<i>Se questo è un uomo</i> (P. Levi) <i>Il sentiero dei nidi di ragno</i> (Calvino) <i>Il compagno e Dialoghi con Leucò</i> (Pavese) <i>Doctor Faust</i> (T. Mann) Esce <i>Germania anno zero</i> , film di Rossellini
1948	Pubblica in volume <i>Garofano rosso</i> , accompagnandolo con una importante prefazione.	In Italia entra in vigore la costituzione repubblicana. In Palestina viene fondato lo stato di Israele. Prima guerra arabo-israeliana.	<i>Il secondo sesso</i> (Beauvoir) Esce <i>Ladri di biciclette</i> , film di De Sica Esce <i>La terra trema</i> , film di L. Visconti
1949	Pubblica in volume <i>Le donne di Messina</i> . Esce la traduzione americana di <i>Conversazione in Sicilia</i> , con prefazione di Hemingway.	In Cina i comunisti entrano a Pechino. Mao Tse Tung diventa presidente della nuova repubblica popolare cinese. Viene stipulato a Washington il "patto Atlantico", che prevede la fondazione dell'Organizzazione del trattato del nord Atlantico. L'Italia ne fa parte.	<i>1984</i> (Orwell) <i>La bella estate</i> (Pavese)
1950	Cura l'edizione de <i>L'Orlando furioso</i> per Einaudi. Collabora con "La Stampa" con articoli su scrittori americani.	Negli Stati Uniti inizia il "maccarthismo".	<i>La luna e i falò</i> (Pavese) Si diffonde in California il movimento della <i>Beat Generation</i> . <i>Canto generale</i> (Neruda)

	Esce sulla rivista "Ponte" la prima puntata de <i>La garibaldina</i> .		Si diffonde il Rock 'n Roll in America.
1951	Inizia la pubblicazione della collana "I gettoni" di Einaudi, della quale Vittorini cura i risvolti introduttivi. Vittorini esce dal P.C.I.		Sono pubblicati postumi i quaderni del carcere di Antonio Gramsci. <i>Il giovane Holden</i> (Salinger)
1952	Cura per Einaudi un'edizione delle <i>Commedie</i> di Goldoni.		<i>Il visconte dimezzato</i> (Calvino) <i>Il vecchio e il mare</i> (Hemingway) <i>La valle dell'Eden</i> (Steinbeck)
1953		Muore Stalin. Krushev diventa segretario del PCUS.	<i>Il sergente della neve</i> (M.R. Stern) <i>Fahrenheit 451</i> (R. Bradbury)
1954	Sulla rivista "Nuovi Argomenti" esce il romanzo "interrotto" <i>Erica e i suoi fratelli</i> , preceduto da una lettera a Moravia e Carocci che spiega le ragioni del mancato compimento dell'opera.		<i>La strada</i> film di Fellini. <i>Senso</i> , film di L. Visconti.
1956	Escono in volume presso Bompiani <i>Erica e i suoi fratelli</i> e <i>La garibaldina</i> , il nuovo romanzo cui Vittorini aveva lavorato tra il 1949 e il 1950.	Rivolta popolare in Ungheria contro il governo filosovietico. Violentissima repressione militare dell'URSS, che riporta l'ordine nel paese.	<i>La bufera e altro</i> (Montale) Pietro Germi dirige e interpreta <i>Il ferroviere</i> Muore B. Brecht.
1957	Esce presso Bompiani <i>Diario in pubblico</i> , raccolta degli scritti critici di Vittorini.	Vengono stipulati i trattati istitutivi della Comunità economica europea.	<i>Le ceneri di Gramsci</i> (Pasolini) <i>Il barone rampante</i> (Calvino) <i>Sulla strada</i> (J. Kerouac)
1958		In Francia nasce la "quinta repubblica". Nuovo presidente è il generale De Gaulle.	Esce <i>Il gattopardo</i> (G. Tomasi di Lampedusa), il romanzo che Vittorini non aveva voluto pubblicare.
1959	Esce il primo numero de "Il Menabò", la rivista-collana diretta insieme a Calvino per Einaudi		<i>Una vita violenta</i> (pasolini)
1960	Dirige la collana "La Medusa" per Mondadori. Si presenta come candidato radicale nelle liste del P.S.I. nelle elezioni amministrative per il Comune di Milano. Eletto, si dimette subito.		<i>La ragazza di Bube</i> (C. Cassola) A Liverpool inizia l'attività musicale dei <i>Beatles</i> . <i>Rocco e i suoi fratelli</i> , film di L. Visconti. Comincia a diffondersi in America il movimento degli <i>hippies</i> .
1961	Vittorini stende la sceneggiatura di un film, mai realizzato, tratto da <i>Le città del mondo</i> .	Inizia la costruzione del muro di Berlino.	<i>Il giorno della civetta</i> (L. Sciascia) Muore suicida E. Hemingway. Pasolini gira il film <i>Accattone</i> .
1962	Lavora ad un progetto per la pubblicazione di una rivista internazionale di cultura, cui dovrebbero collaborare italiani, francesi, tedeschi.	Si apre il Concilio ecumenico vaticano II. Viene sancita l'indipendenza dell'Algeria dalla Francia.	<i>Il giardino dei Finzi-Contini</i> (G. Bassani) Burgess pubblica il romanzo <i>Un'arancia a orologeria</i> , da cui il film di Kubrick <i>L'Arancia meccanica</i> (1971). <i>Una giornata di Denisovič</i> (A. Solzenicyn, dissidente sovietico) Si costituisce il complesso dei "Rolling Stones".
1963		Kennedy, presidente degli USA, viene ucciso in un attentato.	<i>La cognizione del dolore</i> (C.E. Gadda)

			<p><i>La tregua</i> (P. Levi) Viene fondato a Palermo il movimento poetico d'avanguardia <i>Gruppo '63</i>. Va in scena a Milano <i>Vita di Galileo</i> di Bertolt Brecht, con la regia di Giorgio Strehler.</p>
1964	Esce da Bompiani la nuova edizione de <i>Le donne di Messina</i> .	<p>Muore Palmiro Togliatti, segretario del PCI. Breznev sostituisce alla guida del PCUS il decaduto Krushev. Iniziano i bombardamenti statunitensi sul Vietnam del nord.</p>	<p>Sartre rifiuta il premio Nobel per la letteratura. Dario Fo rappresenta <i>Settimo, ruba un po' meno</i>. <i>Apocalittici e integrati</i> (U. Eco) <i>L' uomo a una dimensione</i> (H. Marcuse) Esce il film di Pasolini <i>Il vangelo secondo Matteo</i>. <i>Per un pugno di dollari</i>, film di Sergio Leone, tipico esempio di "Western all'italiana"</p>
1965	Vittorini prepara la collana "Nuovo politecnico" di Einaudi. Il suo primo numero sarà <i>Rapporto da un villaggio cinese</i> , di J. Myrdal	In Cina inizia la "rivoluzione culturale"	<p><i>La macchina mondiale</i> (P. Volponi) <i>Le cosmicomiche</i> (I. Calvino) <i>L'istruttoria</i>, dramma di P. Weiss. <i>I pugni in tasca</i> (M. Belloccio)</p>
1966	Il 12 febbraio muore a Milano.	Gli USA bombardano Hanoi, capitale del Vietnam del Nord.	<p><i>Cent'anni di solitudine</i> (G.G. Marquez) <i>Il maestro e Margherita</i> (M. Bulgakov) <i>Due, tre, cento Vietnam</i> (E. "Che" Guevara)</p>

Della mia vita fino a oggi raccontata ai miei lettori stranieri

Vittorini scrisse l'articolo che segue nel 1949, all'epoca in cui le sue opere venivano tradotte in Europa e oltre oceano, è lo pubblicò in « Pesci rossi », il Bollettino editoriale Bompiani (n. 3, marzo 1949).

Lo scrittore traccia qui un breve quadro della sua vita che, proprio perché destinato ai lettori stranieri, viene collegato alle vicende storiche dell'Italia fascista. Il testo, non del tutto completo e forse in parte reticente, resta comunque una testimonianza interessante.

Siracusa è una città di marinai e di contadini costruita su un isolotto che un lungo ponte congiunge alla Sicilia. Io vi sono nato il 23 luglio 1908 in una casa da cui ho visto naufragare, quando avevo sette anni, un piroscafo carico di cinesi. C'erano bastioni a picco sugli scogli dietro la casa, e da una parte, un centinaio di metri più in là, il piazzale dove i contadini del rione, tornando la sera dal lavoro dei campi, lasciavano a stanghe per aria i loro carretti. Essi si portavano le bestie in casa, chi asino, chi mulo, chi cavallo, tornando ogni sera tra le sette e le nove per ripartire alle tre del mattino. In ogni casa c'era un cortiletto con un chiuso di legno per le bestie e con una vasca di pietra per fare il bucato. Uomini che tornavano la sera con le bestie nella nostra casa, e donne che lavavano nella vasca di pietra del nostro cortile erano miei congiunti per parte di madre: zii, per parte di madre, cugini per parte di madre. Dei miei congiunti per parte di padre, invece, ho solo sentito parlare: erano marinai. Ma mio padre era ferroviere e noi si abitava nella casa di Siracusa, con la famiglia di mia madre, solo quando lui prendeva le ferie. Per il resto si stava in piccole stazioni ferroviarie con reti metalliche alle finestre e il deserto intorno.

Era un deserto ovunque di malaria; e ovunque di latifondo incolto; in qualche luogo con un allevamento di pecore a un tiro di schioppo, in qualche altro luogo con una miniera di zolfo nelle vicinanze. In una di queste stazioni io ho letto sotto un ciuffo di canne **il primo libro che mi fece grande impressione**. Era una riduzione per bambini del *Robinson Crusoe* che recava disegnata sulla copertina la figura di Robinson chino a esaminare sulla sabbia dell'isola deserta l'orma del piede di un *altro* uomo. *Le Mille e una notte*, che pure mi fecero grande impressione, cominciarono un anno dopo.

Eravamo in quattro ragazzi, nella nostra famiglia, e per la scuola si andava col treno, ogni giorno, alla città più vicina. Ma **ho avuto un minimo di scuole**: cinque anni della primaria, poi tre di scuola tecnica. Mio padre voleva fare di me un ragioniere.

Perciò ho frequentato anche un paio di classi dell'Istituto da cui si esce diplomati per tenere i registri di partita doppia, ma non sono riuscito a prenderne il diploma, ne ho ripetuto due volte la prima classe, due volte la seconda classe, erano studi che non mi andavano, e a diciassette anni li ho interrotti definitivamente. Dico definitivamente perché avevo già tentato di interromperli fin dai tredici anni.

tre fughe in quattro anni...

Un ferroviere dello Stato ha biglietti gratuiti di viaggio per sé e la famiglia, e un giorno ero scappato di casa con un biglietto valido per tutta la rete ferroviaria italiana e con cinquanta lire in tasca. Di giorno visitavo le città, di notte (per non pagare l'albergo) viaggiavo. Furono tre fughe in quattro anni, e non saprei dire se partissi ogni volta per non tornare indietro. Certo partivo lasciando scritto a mio padre che sarei tornato, e certo finiva sempre che tornavo. Partivo per vedere il mondo: il più che mi fosse possibile della gente del mondo, e delle cose del mondo, allo stesso modo che leggevo per sapere del mondo. Ma una quarta volta invece di tornare mi misi a spaccare pietre su una strada di montagna della provincia di Gorizia.

Sei mesi dopo ero assistente lavori presso una impresa di costruzioni stradali che aveva sede a Udine. Nel 1927 partecipavo alla costruzione di un ponte che ha fatto epoca in me come nella mia prima infanzia la lettura del *Robinson*. **Costruire un ponte** non è lo stesso di costruire un tavolo o costruire una casa. Se si comincia non si può più sospendere i lavori fino a completamento, almeno per quanto riguarda i piloni. Vi sono dei cassoni di cemento che bisogna far penetrare nel letto del fiume a poco a poco, scavandogli sotto la fossa e pompendone fuori l'acqua dall'interno.

Se viene a piovere bisogna fare più svelti della pioggia sia a scavare che a pompare. E allora si lavora di giorno e di notte senza darsi più il cambio, senza pensare più che si lavora per guadagnare il pane, e pensando invece a vincere, a spuntarla. Fu questo che fece epoca in me.

Ma **avevo anche cominciato a scrivere prose liriche**. Racconti. Era il 1927, dico. Mandai un raccontino a un giornale che me lo pubblicò. Direttore del giornale era lo scrittore Malaparte col quale entrai in corrispondenza e che mi incoraggiò a continuare. Scrisi fino al 1929 su giornali diretti da lui. Ma la tendenza letteraria cosiddetta barbara o strapaesana e che lo faceva passare agli occhi dei superficiali per ultra-fascista, mi riusciva angusta.

Imparato il francese io avevo già letti Proust e Gide, leggevo la « N.R.F. », e leggevo Joyce in traduzione francese, leggevo Kafka in traduzione francese. Mi pareva che la letteratura italiana non potesse vivere isolata dalle grandi correnti letterarie europee e un giorno del 1929 pubblicai sul settimanale «La Fiera Letteraria» (o «Italia Letteraria»?) un articolo in cui accusavo di provincialismo la cultura italiana e sostenevo la necessità di scrivere in senso europeo¹. L'articolo fece scandalo, fu segnalato anche all'estero, e mi procurò una serie di attacchi da parte della stampa fascista. Cominciai ad essere considerato d'allora uno scrittore tendenzialmente antifascista. Persi le mie collaborazioni ai giornali che pagavano, e divenni collaboratore di una piccola rivista fiorentina, « Solaria », che si pubblicava coi nostri risparmi. Su di essa pubblicai la maggior parte dei racconti che, nel 1931, raccolsi in volume, come mio primo libro, sotto il titolo di *Piccola borghesia*. Fui così un «solariano» e **solariano negli ambienti letterari di allora, era parola che significava antifascista, europeista, universalista, antitradizionalista...** Giovanni Papini ci ingiuriava da un lato, e Farinacci da un altro. Ci chiamavano anche « sporchi giudei» per l'ospitalità che si dava a scrittori di religione ebraica e per il bene che si diceva di Kafka o di Joyce. E ci chiamavano «sciacalli». Ci chiamavano «iene». Ci chiamavano «affossatori». Fino a che nel 1935, si dovette subire la soppressione della rivista.

Nelle edizioni di «Solaria» io avevo pubblicato nel 1934 il mio secondo libro: *Viaggio in Sardegna*. **Ero diventato anche fiorentino** oltre che solariano, dal 1930. Avevo lasciato il mio impiego di assistente lavori, avevo lasciato la Venezia Giulia, e mi guadagnavo da vivere correggendo bozze di stampa presso la tipografia del quotidiano di Firenze chiamato « La Nazione». Sbrigavo il mio lavoro in una gabbia di vetro posta al centro della sala dei linotipisti, e questo era piuttosto male per la mia salute; facevo turno di notte, dalle 22,30 alle 5,30 del mattino, e questo era pure male per la mia salute, ma ebbi la fortuna di stringere amicizia con un vecchio operaio che era stato all'estero e conosceva l'inglese.

Imparai l'inglese da un vecchio operaio

Io non avevo dimenticato il *Robinson Crusoe* letto a sei anni in una riduzione per bambini. Ogni volta che ne avevo potuto avere una traduzione meno incompleta non avevo mancato di rileggerlo. E avrei voluto leggerlo nel testo originale. Avrei voluto leggere tutto quello che De Foe ha scritto. Nella tipografia della «Nazione» si aveva mezz'ora di tempo libero tra il momento in cui terminava il lavoro effettivo e il momento in cui, messo la firma all'orologio di controllo, si poteva rincasare. Alcuni operai occupavano quella mezz'ora risolvendo *puzzles*, altri discutendo di calcio, altri leggendo e altri persino studiando. **Il mio amico** che conosceva l'inglese **accondiscese a insegnarmi l'inglese**. E fu in un modo molto speciale che cominciammo. **Fu sul testo del *Robinson Crusoe***, leggendolo e traducendolo parola per parola, scrivendo sopra ogni parola inglese la corrispondente parola italiana... Poi continuai da solo, un po' come un sordomuto, su testi ancora di De Foe, e su autori del Settecento, su autori dell'Ottocento, su autori contemporanei anche americani fino al giorno in cui mi trovai in grado di poter tradurre correttamente.

¹ Vittorini allude qui ad un articolo, dal titolo "Scarico di coscienza" da lui pubblicato nel 1929 sull'«Italia letteraria», in cui delineava le proprie scelte culturali in favore dei nuovi modelli novecenteschi contro la tradizione letteraria italiana.

Nel 1934 fu pubblicata dall'editore Mondadori una mia traduzione d'un romanzo di D. H. Lawrence che Mario Praz, allora professore d'italiano in una università britannica, oggi professore d'inglese all'università di Roma, mi aveva aiutato a correggere durante le sue vacanze dell'estate precedente. Una malattia per intossicazione da piombo, seguita da complicazioni polmonari, mi costringeva intanto a lasciare la tipografia, ma avevo nelle mani un nuovo mestiere e **vissi di traduzioni** fino al 1941 traducendo opere di Lawrence, Edgar Poe, Faulkner, De Foe e racconti americani da Hemingway a Saroyan, che pubblicavo con commenti critici su periodici vari. Presentai nello stesso modo anche alcuni poeti sempre anglosassoni: Elliot, per intenderci, e Auden, Mac Neice ecc.

Nell'autunno del '36 ebbi, per un'ingenuità possibile solo in Italia, **un nuovo infortunio politico**. Scrissi su un giornaleto di studenti universitari un articolo in cui dicevo che l'Italia avrebbe dovuto aiutare i repubblicani spagnuoli e non i franchisti. Chiamato in questura, l'ingenuità mia e di chi dirigeva il giornaleto risultò evidente: la polizia si limitò a minacciarci di confino per un'altra volta. Però il partito fascista decise di espellerci. Io vi ero stato iscritto d'ufficio nel 1926, mentre frequentavo ancora la scuola, come accadeva ad ogni studente. Solo che non avevo più rinnovato la tessera e non più pagato le quote relative da quando non pagavo più tasse scolastiche. Sono stato sempre stordito con le tessere, e infatti oggi non ho tessera di nessun genere, a parte il passaporto. Ma i fascisti fiorentini mi fecero pagare anni e anni di quote pur di prendersi il piacere di potermi espellere.

Fortunatamente gli editori per i quali traducevo non si lasciarono impressionare e continuarono a darmi lavoro. Né approfittarono della mia situazione. Anzi accettarono di aumentarmi il compenso quando io lo richiesi loro. Sembrava fossero contenti di come traducevo.

Nell'autunno del 1936 avevo cominciato a scrivere *Conversazione in Sicilia* e l'andavo pubblicando a puntate su una nuova rivista fiorentina, «Letteratura», con la quale si cercava di sostituire, un numero ogni tre mesi, la scomparsa «Solaria». Scrivevo il libro a mano a mano che la rivista lo pubblicava, alternandone il lavoro a quello per le traduzioni. Lo terminai nell'autunno del '38, pochi giorni dopo di essermi trasferito dalla faziosa Firenze, dove i fascisti mi assillavano ormai di continue angherie, alla più tranquilla Milano.

La prima edizione in volume di *Conversazione in Sicilia* fu di trecento esemplari. Fu lasciata passare dalla censura per un cumulo di circostanze troppo lunghe da spiegare. Non vi erano, del resto, che trecento esemplari. Ma il libro incontrò il favore della critica, e Bompiani volle arrischiarsi a stampare nel 1942, un'edizione di 5000 esemplari che poteva dirsi, editorialmente, la prima vera e propria. Un mese dopo non ne restava una sola copia. Seguì una seconda edizione pure di 5000 esemplari. Allora la stessa stampa che aveva lodato il libro in terza pagina (cioè sulla pagina letteraria) cominciò ad attaccarlo come antinazionale, immorale, ecc., sulla prima. Un giorno dell'autunno 1942 mi arrivò un telegramma. Era un ordine di presentarmi alla federazione fascista di Milano per comunicazioni urgenti. Io abitavo a Milano ho detto, e mi si convocava con un telegramma da Milano a Milano. Andai. Ricevuto dal segretario federale Dottor Ippolito, mi sentii chiamare canaglia per tre quarti d'ora. Era per il libro. Mi fu detto che sarei stato espulso dal fascio come punizione per aver scritto un libro simile. Arrivato il mio turno di parlare, risposi semplicemente che non mi si poteva espellere dal partito per il semplice fatto che non vi ero iscritto. Il federale cadde dalle nuvole. Ma non ero impiegato da qualche parte? Non ero stato studente? Non riusciva a credere che qualcuno in Italia non fosse iscritto al partito. Riuscii a convincerlo che non ero iscritto, pur senza dirgli di essere stato espulso già nel '36. E lui cambiò completamente modo di comportarsi. Disse che, stando così le cose, non sapeva che farmi. Si scusò, anzi proprio così, si scusò, e potei tornarmene a casa.

Il libro, colpito da sequestro, venne ristampato clandestinamente fino a una sesta edizione apparsa poco prima dell'aprile '45. Ed era pubblicato in Svizzera in tedesco, poi in francese... Io, intanto, già dall'inverno del '42, ero in rapporti con elementi del fronte clandestino antifascista e lavoravo per loro al coperto di un incarico editoriale che avevo presso la Casa Editrice Bompiani. Al

principio dell'estate '43 venni arrestato. Nell'agosto del '43 vidi Milano bruciare dalle finestre della prigione. Seppi in prigione che la mia casa era stata distrutta con i miei libri e i miei manoscritti.

Nel settembre il colonnello che governava la prigione liberò tutti noi detenuti politici prima dell'arrivo dei tedeschi. Non distrusse però le pratiche che ci riguardavano e dovetti cambiar nome, mettermi illegale. La notte stessa che i tedeschi entravano in città ero con dei compagni in una casa per metà crollata. **Qualcuno mi passò un arnese dicendomi che era il mio fucile** e che avrei dovuto trovare il modo di portarlo fuori di città. Mi diede anche una borsa piena di caricatori. Io non avevo mai avuto un fucile tra le mani, non avevo fatto il servizio militare e ignoravo persino come si carichi una rivoltella. Non risposi niente ad ogni modo. Avvolsi di carta il fucile, poi di stracci, poi ancora di carta e lo portai attraverso gli sbarramenti dei tedeschi che occupavano la città fino alla stazione ferroviaria di Milano-Certosa, a dieci chilometri dal centro. Non l'avevo nemmeno smontato, perché non sapevo che si potesse smontarlo. Lo portai presso il treno, dove mi era stato detto di portarlo. Senza però i caricatori, che tornai a recuperare l'indomani.

Fu questa un'altra cosa che sarebbe da raccontare. Ha per me la stessa importanza della prima volta che lessi il *Robinson Crusoe*, della prima volta che lessi le *Mille e una notte*, della prima volta che scappai di casa, o di quando partecipai alla costruzione di un ponte, di quando imparai l'inglese da un vecchio operaio nella tipografia del giornale «La Nazione»... Spesso, dopo quel viaggio di settembre del '43 ho portato armi avanti e indietro in astucci da violino, in cappelliere, in valigie, ma sono uscito dalla lotta di liberazione senza ancora sapere come si carica e si spara. Mi vergognavo di chiedere che mi insegnassero, e più passava il tempo più me ne vergognavo. Tuttavia ho cercato di rendermi utile lo stesso.

Pochi mesi dopo la liberazione **sono tornato ad occuparmi esclusivamente del mio lavoro di scrittore**. Nel luglio del '45 ho pubblicato il mio secondo romanzo, *Uomini e no*, scritto nei momenti morti degli anni di attività clandestina. L'ho avuto tradotto in francese, in tedesco e in altre lingue minori, ma non ancora in inglese e non ancora in russo. *Conversazione in Sicilia* è stato tradotto in molte più lingue, tra le quali, ora, l'inglese, sia per l'Inghilterra che per l'America. Al principio del '47 ho pubblicato *Il Sempione strizza l'occhio al Fréjus* di cui pure sono in corso numerose traduzioni. Nella primavera del '48 ho pubblicato un romanzo scritto fra il '33 e il '35, *Il garofano rosso*. Nel marzo di quest'anno, 1949, è uscito *Le donne di Messina*, romanzo che mi era venuto lungo 700 pagine e che ho ridotto riscrivendolo in gran parte, a poco più di 400. Poi pubblicherò il seguito del *Sempione*, poi forse una commedia, e poi vedrò che cos'altro dire della mia vita. Ora mi resta solo da aggiungere che ho diretto, dal settembre '45 al dicembre '47, una rivista di cultura intitolata «Il Politecnico», che ho deciso di non dirigere mai più riviste, che ho due figli maschi il primo dei quali ha già vent'anni sebbene io non ne abbia ancora quarantuno, e che considero Hemingway uno scrittore più importante, almeno per i comuni mortali, di Joyce, di Proust, di Kafka, di Faulkner e via di seguito. I narratori che più mi piacciono sono appunto lui, Tolstoj, Gogol, Stendhal, Dickens, Melville, Diderot, De Foe, Cervantes, Chaucer, Boccaccio, l'anonimo italiano del *Novellino* e gli anonimi delle *Mille e una notte*.